

PER L'EDIZIONE CRITICA DELLA SCIENZA NUOVA *

I. Un'edizione critica della *Scienza Nuova* non esiste ancora, tali non essendo certamente le benemerite stampe di Fausto Nicolini, ed è parsa sempre come un compito assai difficile, data l'estrema mobilità del testo da una redazione all'altra. Infatti l'edizione critica della *Scienza Nuova* non può proporsi, secondo la formula classica, di « stabilire un testo quanto più possibile vicino all'intenzione ultima dell'autore », tale essendo, in parte almeno, la stampa del 1744, sorvegliata dall'autore fino alla morte. In questo caso, come per parecchie opere di autori moderni, ci si deve proporre un'edizione *diacronica*, che disponga ordinatamente il materiale ricavabile da tutta la tradizione in modo da permettere di seguire in tutti i suoi momenti lo sviluppo del testo nel tempo, da una redazione all'altra. Per ciò stesso l'impostazione, anche esterna, dell'edizione è alquanto diversa da quella di opere che non hanno avuto, o di cui non si può documentare, una storia interna. Ciò non comporta però modifiche nella teoria della critica testuale e soprattutto conferma, o semmai accresce, l'importanza della storia della tradizione per la critica del testo.

I nostri propositi sono stati estremamente modesti. Abbiamo scelto, senza alcuna particolare ragione, l'inizio del libro III della *Scienza Nuova Terza*, e precisamente i §§ 780-787 delle edizioni Nicolini (la cui numerazione è stata conservata, ma suddividendo ogni paragrafo in porzioni più piccole, contrassegnate da lettere, per comodità di rinvio in apparato). Poiché questo brano della *Scienza Nuova Terza* trova riscontro nella *Seconda* ma non nella *Prima*, il problema da affrontare era quello di un'edizione che riproducesse

* Questo studio e quello che segue, il quale prospetta ipotesi di lavoro e s'ispira a criteri totalmente differenti, in origine sono stati discussi in seno alla commissione per i testi di Vico, operante presso il Centro di Studi Vichiani.

in modo adeguato il lavoro del Vico tra la *Seconda* e la *Terza*. Ci siamo chiesti se convenisse presentare questo lavoro in rapporto al testo della *Seconda* o a quello della *Terza* o ad entrambi; abbiamo creduto proponibile un'edizione che dia come testo quello della *Terza*, ma permetta di ricostruire attraverso l'apparato sia il testo della *Seconda* che tutto il lavoro intermedio: pensiamo infatti che risulti piú complessa e meno perspicua un'edizione che assuma come testo quello della *Seconda* e presenti in apparato gli interventi redazionali che portano alla *Terza*.

La nostra scelta non implica un giudizio di inopportunità su un'eventuale edizione della *Scienza Nuova Seconda* né tocca in alcun modo il problema dell'edizione della *Prima* e del lavoro redazionale tra *Prima* e *Seconda*, problema che rimane fuori del nostro campo. Il nostro esperimento su campione va valutato solo come proposta per la sistemazione e la presentazione della fase redazionale 1730-1744. Dato il carattere sperimentale del nostro lavoro, non si è operato un censimento completo dei testimoni; in altre parole, non sono stati usati tutti gli esemplari postillati conosciuti dell'edizione del 1730 né sono state fatte ricerche per individuarne altri non conosciuti. È chiaro che il futuro editore della *Scienza Nuova* dovrà fare ciò che noi abbiamo trascurato, ma a noi premeva raggiungere un risultato molto piú modesto: dimostrare, contro l'impressione e le generiche affermazioni di molti studiosi, che un'edizione critica della *Scienza Nuova* è possibile, perché la sua tradizione è perfettamente razionalizzabile e non è tale da non poter essere raccolta ordinatamente in un apparato. Crediamo che, malgrado i possibili difetti, questo risultato sia stato raggiunto. Per la prima volta il lettore di Vico, quali che siano i suoi interessi (filosofici, letterari, filologici, ecc.), può disporre non solo di un testo verificato sulla stampa del 1744, ma di tutto il materiale redazionale relativo, edito ed inedito.

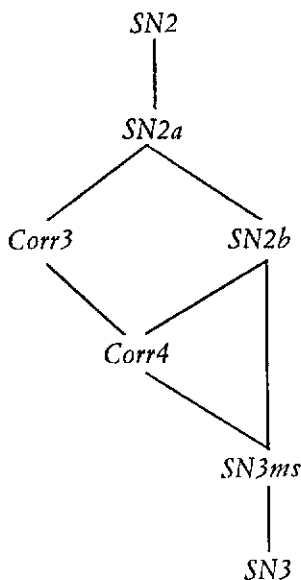
II. Le fonti che abbiamo utilizzato sono le seguenti:

- SN2 *Scienza Nuova Seconda*, stampa del 1730, un esemplare della Bibl. Naz. di Napoli (*Bibl.*, pp. 48-9);
- SN2a copia della stessa stampa, postillata dall'autore, conservata nella Bibl. Naz. di Napoli ai segni XIII. H. 59 (*Bibl.*, pp. 50-1);
- SN2b copia della stessa stampa, postillata dall'autore, conservata nella Bibl. Naz. di Napoli ai segni XIII. H. 58 (*Bibl.*, pp. 50-1);
- Corr3 *Correzioni, miglioramenti e aggiunte terze*, ms. della Bibl. Naz. di Napoli, segnatura XIII. D. 80 (*Bibl.*, p. 51);

- Corr4* *Correzioni, miglioramenti e aggiunte terze*, ms. della Bibl. Naz. di Napoli, segnatura XIII. B. 30 (*Bibl.*, p. 52, indicandone la segnatura come XIII. H. 59);
- SN3ms* ms. della Bibl. Naz. di Napoli, segnatura XIII. D. 79 (*Bibl.*, p. 52);
- SN3* *Scienza Nuova Terza*, stampa del 1744, un esemplare della Bibl. Naz. di Napoli (*Bibl.*, pp. 52-3).

III. Partendo dall'ovvia constatazione che queste fonti, e le altre eventualmente perdute, si collocano lungo una traiettoria che va da *SN2* ad *SN3*, il problema da risolvere è quello dei rapporti intercorrenti tra il punto di partenza, quello di arrivo e tutte le fonti intermedie, al fine di individuare con precisione tutte le tappe della tradizione. Lo stemma che ne risulta è la traduzione grafica di una situazione dinamica e non la mappa di un itinerario che dai testimoni pervenuti conduca ad un archetipo da ricostruire.

In base alle argomentazioni che svolgeremo nei successivi paragrafi, proponiamo il seguente stemma:



IV. Per giustificare tale stemma conviene cominciare dall'esame dei due esemplari postillati della stampa del 1730, cioè da *SN2a* e *SN2b*. È possibile proporre due ipotesi: (1) che si tratti di postille

del tutto autonome, segnate sui margini dell'uno e dell'altro testimone in dipendenza di circostanze casuali (tempi diversi, disponibilità occasionale di un esemplare o dell'altro, ecc.), oppure (2) che essi rappresentino due fasi di un sistematico lavoro di postillazione, di cui nulla va perduto, grazie alla cura con cui l'autore copia sui nuovi esemplari da postillare ciò che aveva scritto sugli esemplari già postillati oppure grazie all'esistenza di un esemplare di lavoro sempre aggiornato.

Orbene, nel brano da noi studiato si trovano 19 postille (trascu-
rando qualche intervento minimo sulla punteggiatura):

TAV. 1

	SN2	SN2a	SN2b
(1) 780b	da noi nel libro precedente dimostrata	nel libro precedente da noi dimostrata	nel libro precedente da noi dimostrata
(2) 780f	nella Vita di Pirrone	nella Vita di Pirrone filosofo	nella Vita di Pirrone filosofo
(3) 781d	il re	lo re	lo re
(4) 781d	come sta da noi sopra osservato	come da noi sopra si è osservato	
(5) 781f	e ferisce Marte d'un colpo di sasso	e d'un colpo di sasso ferisce Marte	e percuote d'un colpo di sasso Marte
(6) 781k	ond'	ond'	
(7) 781n	ligato	legato	legato
(8) 781n	Carro	carro	carro
(9) 782a	del quale sono maestri i poeti	del quale i poeti sono maestri	del quale i poeti sono maestri
(10) 784a	Che	che	
(11) 784a	dobbiam dire	dobbiam dire	dobbiam poi dire
(12) 785b	incivilito da filosofia	incivilito da alcuna filosofia	incivilito da alcuna filosofia
(13) 786b	commossi e perturbati	perturbati e commossi	perturbati e commossi
(14) 786e	d'Alcinoò	da Alcinoò	da Alcinoò
(15) 786g	il quale di notte	il quale di notte con la scorta di Mercurio per mezzo al [Greco] campo (de' Greci)	il quale di notte [con la scorta di Mercurio per mezzo al campo de' Greci]

	<i>SN2</i>	<i>SN2a</i>	<i>SN2b</i>
(16) 786h	e per un sol detto	e per un sol detto che non gli va [all'umore] a se- conda	e per un sol detto il quale non gli va a seconda
(17) 786n	muovono punto	muovono, senon- sè tardi, e negli estremi bisogni di Grecia	
(18) 787a	per cortezza d'idee		per volubilità di menti
(19) 787b	s'avvanzan		escono

Di queste diciannove postille, due (6 e 10) vanno scartate perché sono semplici correzioni di difetti di stampa del singolo esemplare (pieghe della carta avevano impedito l'impressione di qualche lettera). Delle diciassette rimanenti, nove (1, 2, 3, 7, 8, 9, 12, 13 e 14) sono del tutto identiche nei due esemplari, il che già basterebbe a provare che l'ipotesi (1), che avevamo fatto sopra, va scartata a favore della (2): non pare dubbio che Vico trasferisse con cura da un esemplare all'altro tutte le postille che fino a quel momento aveva redatto, sicché gli esemplari postillati non sono testimoni di un disordinato lavoro, ma rappresentano fasi diverse di una revisione sistematica.

Vediamo allora di stabilire la dinamica di questo lavoro. Da 17 e 19, due dei quattro casi in cui ad una postilla su un esemplare non corrisponde nulla nell'altro, non possiamo ricavare alcuna conclusione valida, perché le stesure successive, da *SN3ms* in poi, hanno un testo mutato; 4 mostra invece che la correzione di *SN2a* è stata parzialmente recepita da *SN3*, che ha « come si è sopra osservato ».

Le postille 5, 11, 15, 16 e 18 ci permettono di stabilire la cronologia relativa di *SN2a* e *SN2b*, grazie al confronto con *SN3*:

TAV. 2

	<i>SN2a</i>	<i>SN2b</i>	<i>SN3</i>
781f	e d'un colpo di sasso ferisce Marte	e percuote d'un colpo di sasso Marte	e percuote Marte con un colpo di sasso
784a	dobbiam dire	dobbiam poi dire	dobbiam poi dire
786g	per mezzo al [Gre- co] campo (de' Gre- ci)	[per mezzo al campo de' Greci]	per mezzo al campo de' Greci
786h	non gli va [all'umo- re] (a seconda)	non gli va a seconda	non gli va a seconda
787a	per cortezza d'idee	per volubilità di menti	per debolezza di menti

Da questo confronto risulta provato che *SN2b*, che presenta un testo identico o analogo a quello di *SN3*, è posteriore a *SN2a*. Possiamo assumere per semplicità che ne dipenda, anche se in realtà è più verosimile che ambedue risalgano ad uno stesso esemplare di lavoro di Vico. I casi 4 e 15 andranno spiegati come ritorni (nel secondo caso peraltro provvisorio) a lezioni precedentemente scartate.

V. Il carattere speciale di *Corr3* e *Corr4*, che non sono testi della *Scienza Nuova* ma raccolte di modifiche ed integrazioni, rende poco agevole inquadrarli in una considerazione globale della tradizione. Non c'è però dubbio che essi siano posteriori a *SN2a* ed *SN2b*, in quanto rappresentano un ampliamento del lavoro di revisione iniziato sui margini degli esemplari di *SN2*, e siano invece anteriori a *SN3ms*, in quanto rinviano sempre alla paginazione di *SN2*. L'antiorità di *Corr3* rispetto a *Corr4* è facilmente dimostrabile, ma la rinviemo al § VIII; vediamo qui quale sia il rapporto di questi due testimoni con *SN2a* e *SN2b*. Non tutte le diciotto postille della Tav. 1 passano in *Corr3* e *Corr4*, dove ritroviamo soltanto queste:

TAV. 3

- Corr3* (3) lo re (*comune a SN2a e SN2b*)
 (7) legato (*comune a SN2a e SN2b*)
 (17) muovono se non tardi e negli estremi bisogni de' Greci (muovono senonsé tardi e negli estremi bisogni di Grecia *SN2a*)
- Corr4* (16) di notte con la scorta di Mercurio per mezzo al campo de' Greci (*comune a SN2a e SN2b*)

A giudicare da questi passi, sembra dunque che *Corr3* utilizzi *SN2a*, mentre è indecidibile quale sia la fonte di *Corr4*. In ogni caso queste ipotesi andranno confermate con l'esame di altri passi.

VI. È pressoché inutile fermarsi a dimostrare che *SN3ms* ha lavorato su *SN2* e non rappresenta una riscrittura ex novo. Mi limito a pochissimi esempi.

TAV. 4

- 780d particolarmente *SN2* (*nessuna correzione altrove*)
 [particolarmente] <sopra gli altri> *SN3ms*
- 781c tali *SN2* (*nessuna correzione altrove*)
 [tali] <tai> *SN3ms*
- 784a tutto il lor consuolo *SN2* (*nessuna correzione altrove*)
 tutto il lor [consuolo] <conforto> *SN3ms*

VII. Vediamo adesso quale sia il rapporto tra *SN3ms* ed *SN2a* e *SN2b*. Si considerino i passi seguenti:

Tav. 5

- 781n legato *SN2*
 legato *SN2a SN2b SN3ms SN3*
- 785b incivilito da filosofia *SN2*
 incivilito da alcuna filosofia *SN2a SN2b SN3ms SN3*
- 786b commossi e perturbati *SN2*
 perturbati e commossi *SN2a SN2b*
 [perturbati e commossi] (commossi e turbati) *SN3ms*
 commossi e turbati *SN3*
- 786g per mezzo al greco campo *SN2*
 per mezzo al campo de' Greci *SN2a SN2b* (dove apparentemente
 è cancellato) *Corr4 SN3ms SN3*
- 786h — *SN2*
 che non gli va [all'umore] a seconda *SN2a*
 il quale non gli va a seconda *SN2b*
 il quale non gli va a seconda *SN3ms*
 che non gli va a seconda *SN3*

Da tutti questi passi risulta con evidenza che *SN3ms* ha usato le postille, sia pure modificando ulteriormente il loro testo. A 781f e 786h troviamo la prova che le postille usate sono quelle di *SN2b* e non di *SN2a*. Infatti nel passo 5 della Tav. 1 *SN3ms* legge « percuote Marte con un colpo di sasso », che rappresenta una modifica del testo di *SN2b* (con *percuote*), anche se ritorna ad *SN2* quanto alla posizione di *Marte* ed innova rispetto a tutti i testi precedenti in *con* al posto di *d'*. Ricaviamo una conferma dall'esame del passo 18 della Tav. 1, dove la correzione « volubilità di menti » per « cortezza di idee », propria di *SN2b*, è accolta e sviluppata da *SN3ms* in « debolezza di menti ».

Contro questa assunzione, che *SN3ms* usi soltanto *SN2b*, nulla dicono passi come il 19 della Tav. 1, dove *SN3ms* ha un testo del tutto nuovo (« incomincian ad uscir »). Naturalmente può accadere che *SN3ms* abbandoni il testo proposto dalle postille per tornare a *SN2*:

- 782a sono maestri i poeti *SN2*
 i poeti sono maestri *SN2a SN2b*
 sono maestri i poeti *SN3ms*

VIII. Passiamo al rapporto tra *SN3ms* da un lato e *Corr3* e *Corr4* dall'altro. Che *SN3ms* abbia tenuto conto delle correzioni è provato dal fatto che esso in genere raccoglie e trasmette a *SN3* le modifiche introdotte in quella fase di Vico ed in particolare l'introduzione del § 783, che mancava nei testi precedenti. Ma è possibile discriminare tra *Corr3* e *Corr4*: a 783fg il primo ha un lungo passo che in *Corr4* viene sostituito con un testo molto piú breve: orbene, *SN3ms* segue questa redazione e non l'altra, piú ampia. Allo stesso modo, a 786d *Corr4* elimina un lungo brano di *Corr3* e a sua volta *SN3ms* segue il testo abbreviato. La stessa preferenza di *SN3ms* per *Corr4* si riscontra nei passi seguenti:

TAV. 6

- 783a qual nome *Corr3*
quale nome *Corr4 SN3ms SN3*
- 783a dee essere *Corr3*
dev'essere *Corr4 SN3ms SN3*
- 783b perciò *Corr3*
per tal rapina *Corr4 SN3ms SN3*
- 783b del greco esercito *Corr3*
dell'esercito greco *Corr4 SN3ms SN3*
- 783c a quell'Achille che *Corr3*
ad Achille [che] (il qual) *Corr4*
ad Achille il qual *SN3ms SN3*
- 783c dal greco campo posto a Troia con le sue genti e navi *Corr3*
con le sue genti e navi *Corr4*
con le sue genti e (con le sue) navi *SN3ms SN3*
- 786c che storie vere *Corr3*
ch'istorie *Corr4*
che istorie *SN3ms SN3*
- 786d fusse stata pure quantunque grave *Corr3*
benché stata fusse ella grave *Corr4*
benché [fusse] (stata) fuss'ella grave *SN3ms*
benché stata fuss'ella grave *SN3*
- 786d della patria *Corr3*
della patria e di tutta la sua nazione *Corr4 SN3ms SN3*

A questa Tav. 6 vanno aggregati i due seguenti passi nei quali il rapporto *Corr4 SN3ms* \neq *Corr3* è stabilito grazie ad interventi ap-

parentemente di altra mano su *Corr4*, che potrebbero essere dovuti a posteriore collazione di questo testimone con *SN3ms*:

TAV. 7

- 783d della greca polizia *Corr3*
 della greca polizia ⟨o sia civiltà⟩ *Corr4*
 della greca polizia o sia civiltà *SN3ms SN3*
- 786d de' potenti di quel tempo *Corr3*
 de' potenti [di] (in) quel tempo *Corr4*
 de' potenti in quel tempo *SN3ms SN3*

Nulla dice il passo seguente:

- 787b s'avvanzan *SN2*
 escono *SN2b*
 s'avvanzan *Corr4*
 incomincian ad uscir *SN3ms*

Esso riguarda semmai i rapporti tra *SN2a* *SN2b* e *Corr4*; dal punto di vista di *SN3ms* esso mostra soltanto la capacità di elaborare il testo ancora una volta. Può anche accadere, naturalmente, che *SN3ms* si stacchi da *Corr4* per tornare a fasi redazionali più antiche, come accade in:

- 786m che [vadano in rovina tutt'i Greci] (i Greci sieno) battuti da Ettore *SN2b* (il testo cancellato è quello di *SN2*)
 e si copino i versi frapposti (Dd) [?] *Corr3*
 [ch'i Greci sieno battuti] *Corr4*
 che vadano in rovina tutti i Greci, battuti miseramente da Ettore
SN3ms SN3
- 786n muovono punto *SN2 SN2b*
 muovono senonsé tardi e negli estremi bisogni di Grecia *SN2a*
 muovono se non tardi e negli estremi bisogni de' Greci *Corr3*
 — *Corr4*
 muovono *SN3ms SN3*

In ambedue i casi lo stato di *Corr3* e *Corr4* mostra che Vico era insoddisfatto dei suoi interventi, sicché non può sorprendere il fatto che alla fine sia parzialmente tornato al testo di *SN2*.

IX. Resta da parlare del rapporto tra *SN3ms* e *SN3*. Esamineremo dunque i passi in cui i due testimoni non sono identici. In primo luogo bisogna dire che *SN3* recepisce tutti i luoghi in cui *SN3ms* ha

cancellature e/o integrazioni nella forma che essi assumono in ultimo nel ms. Ad esempio:

- 782a la ferocia [dei popoli] (del volgo) *SN3ms*
 la ferocia del volgo *SN3*
- 782a costumi cotanto [empi e ferini] (fieri) *SN3ms*
 costumi cotanto fieri *SN3*

Anche a 786i l'aggiunta in margine a *SN3ms* passa in *SN3* ed a 786k l'aggiunta interlineare di *SN3ms* si ritrova regolarmente in *SN3*.

Veniamo adesso alle divergenze tra i due testimoni. Si esaminino i passi seguenti:

TAV. 8

- 781d il re *SN2*
 lo re *SN2a SN2b Corr3 SN3ms*
 il re *SN3*
- 781e Vener'e *SN3ms*
 Venere e *SN3*
- 781e portogli da *SN3ms*
 portatogli da *SN3*
- 784a de Consolatione *SN2*
 di consolatione *SN3ms*
 di consolazione *SN3*
- 787a giovani *SN2*
 giovini *SN3ms*
 giovani *SN3*

Come il futuro editore si debba comportare in questi casi potrà essere stabilito soltanto dopo l'esame globale di *SN3ms* e di *SN3*. È verosimile che in un settore così avanzato dell'opera non sia possibile presumere interventi del Vico sulle bozze di stampa, ma per il momento non possiamo neppure escludere che il tipografo intervenga adeguando il testo a norme suggerite dallo stesso autore durante la revisione della prima parte delle bozze. Per il momento conserviamo il testo di *SN3*.

X. Non è il caso di esaminare qui le diverse edizioni moderne di queste pagine della *Scienza Nuova*. Crediamo invece opportuno controllare il lavoro, tuttora insostituibile, di Fausto Nicolini, usando come punto di riferimento l'ultima delle edizioni da lui curate: G. Vico, *Opere*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1953.

Il nostro testo si distacca da quello di Nicolini in primo luogo per la punteggiatura, che qui è assai piú aderente alla situazione di *SN3*, anche se non ci siamo sottratti agli interventi che ci sembrano opportuni per facilitare la lettura. Crediamo inutile dare un quadro, anche incompleto, delle differenze di punteggiatura tra la nostra edizione e quella Nicolini, anche perché un serio discorso sulla punteggiatura da adottare in un'edizione critica della *SN* presupporrebbe uno studio minuzioso e rigoroso della punteggiatura vichiana, che resta da fare.

Che la punteggiatura non sia priva di conseguenze sulla comprensione del testo è cosa nota. Bastino qui due esempi. A 783c Nicolini scrive: « acciocché, disgustato dipartendosi con le sue genti e con le sue navi, Ettore . . . »; Vico scriveva invece: « acciocché disgustato, dipartendosi . . . »; abbiamo conservato la punteggiatura vichiana. A 786p Nicolini stampa: « Per tacer affatto di quello che non può intendersi: ch'avesse gravità . . . »; noi preferiamo: « Per tacer affatto di quello, che non può intendersi ch'avesse gravità . . . »; *SN3* ha virgola sia dopo *quello* che dopo *intendersi*.

Ci allontaniamo dall'edizione Nicolini anche nell'uso delle maiuscole, che questi toglie anche a *Filosofia* (781g), *Dei e Eroi* (782b), *Greci* (786g) ecc. Viceversa Nicolini introduce accenti in *seguito* (780b), *seguito* (780d), *danno* (781c), *dèi* (781d), ecc. A differenza nostra Nicolini appone virgolette a *stoltezza* (783a), dove *SN3* ha uno dei tanti corsivi, ed a *volergli mozzar la testa* (786k), dove *SN3* ha il tondo.

Abbiamo eliminato i sottotitoli nicoliniani a 780a e 781a e l'inversione dei titoli a 780a, ma questa decisione potrà essere modificata nel caso di edizione dell'opera completa. Delle edizioni Nicolini conserviamo invece la divisione per paragrafi, ormai canonica, aggiungendo un frazionamento in commi per facilitare i rinvii in apparato.

In un solo punto Nicolini è piú vicino a *SN3* di quanto non lo sia il nostro testo: a 781a sostituiamo *ch'* al *c'* di *SN3* e dell'editore precedente.

Elenchiamo infine i passi in cui Nicolini modifica arbitrariamente *SN3*:

TAV. 9

	<i>SN3 (e noi)</i>	<i>Nicolini</i>
780c	troppo altamente	altamente
781b	andar	andare
781d	il re	lo re

784a	vino, ed	vino, e
785c	nascere	nascer
786i	di un tanto	d'un tanto
786k	l'intuona	gl'intuona
786n	Paride	Ettorre
786p	ritruovare	truovare
	trattenere	trattener
787a	Libro II	libro secondo

XI. L'apparato della nostra edizione è impostato a ritroso: da esso è possibile ricavare tutto il lavoro del Vico tra la *Scienza Nuova Seconda* e la *Terza*, partendo dal testo di quest'ultima. Dove l'apparato non segnala nulla, *SN3* ed *SN2* sono eguali, altrimenti si troverà in apparato lo stato testuale antecedente a *SN3*, nell'ordine regressivo: *SN3ms*, poi *Corr4*, poi *Corr3*, poi *SN2b*, poi *SN2a*, infine *SN2*. Poiché *SN2a* *SN2b* *Corr3* e *Corr4* non sono testimoni completi, l'assenza in apparato della rispettiva sigla non implica che essi abbiano un testo uguale a *SN3*. Per semplificare l'apparato si è usato il segno → alla destra di una sigla per indicare che la lezione che precede la sigla si conserva intatta a partire da quel testimone; se il segno → si trova a sinistra di una sigla, ciò indica che la lezione che precede la sigla è presente da *SN2* fino al testimone indicato dalla sigla. Le parentesi [] chiudono le cancellature, le parentesi < > chiudono le aggiunte o correzioni.

ALBERTO VARVARO et alii *

* Il testo che qui si presenta è il risultato di una ricerca collettiva svolta nell'inverno 1976-1977 nell'Istituto di Filologia Moderna dell'Università di Napoli. Ad essa hanno collaborato con diseguale costanza e disparati contributi parecchie persone: basterà dire che i testimoni sono stati trascritti da F. Bruni, C. Greco, L. Mendia, A. M. Perrone Capano, R. Giglio, C. De Nigris e V. Marmo; l'esame critico ed una prima sistemazione del testo sono stati fatti da A. Varvaro, C. De Nigris, L. Mendia e F. Bruni; la redazione qui presentata è di A. Varvaro, ma è stata rivista da F. Bruni.

780a DELLA DISCOVERTA DEL VERO OMERO.
LIBRO TERZO

- 780b Quantunque la sapienza poetica, nel libro precedente già dimostrata essere stata la sapienza volgare de' popoli della Grecia, prima poeti teologi e poscia eroici, debba ella portare di seguito necessario che la sapienza d'Omero non sia stata di spezie punto diversa, però, perché Platone ne lasciò troppo altamente impressa
780c l'oppenione che fusse egli fornito di sublime sapienza riposta, onde
780d l'hanno seguito a tutta voga tutti gli altri filosofi, e sopra gli altri
780e Plutarco ne ha lavorato un intiero libro, noi qui particolarmente ci daremo ad esaminare se Omero mai fusse stato filosofo, sul qual
780f dubbio scrisse un altro intiero libro Dionigi Longino, il quale da Diogene Laerzio nella *Vita di Pirrone* sta mentovato.

-
- 780b [da noi] (già) *SN3ms*, [da noi] nel libro precedente (da noi) *SN2ab*; della Grecia *SN3ms→*, greci *SN2*; portare *SN3ms→*, portar *SN2*
780d hanno seguito a tutta voga tutti *SN3ms→*, hann'a tutta voga seguito quasi tutti *SN2*; sopra gli altri *SN3ms→*, dove è *corr. su* particolarmente, *lez. di SN2*; dopo libro *SN3ms→ om.* in cui il vuole ricolmo di altissima filosofia *SN2*
780e se *corr. su* che *SN3ms*; (scrisse un altro intiero libro) D. L. [scrisse un intiero libro] (*lez. di SN2*) *SN3ms→*
780f *SN3ms→*, al riferire di D. L. nella V. di P. *SN2* (*SN2ab agg.* filosofo)

- 781a DELLA SAPIENZA RIPOSTA, CH'HANNO OPPINATO D'OMERO.
- 781b Perché gli si conceda pure ciò che certamente deelesi dare:
- 781c ch'Omero dovette andar a seconda de' sensi tutti volgari, e perciò
- 781d de' volgari costumi della Grecia, a' suoi tempi barbara, perché
- 781e tali sensi volgari e tai volgari costumi danno le proprie materie
- 781f a' poeti; e perciò gli si conceda quello che narra: estimarsi gli
- 781g dei dalla forza, come dalla somma sua forza Giove vuol dimostrare, nella favola della gran catena, ch'esso sia il re degli uomini
- 781h e degli dei, come si è sopra osservato; sulla qual volgar oppenione
- 781i fa credibile che Diomede ferisce Venere e Marte con l'aiuto portatogli da Minerva, la quale nella contesa degli dei e spoglia Venere
- 781j e percuote Marte con un colpo di sasso: tanto Minerva nella volgar
- 781k credenza era dea della Filosofia! e sì ben usa armadura degna della
- 781l sapienza di Giove! Gli si conceda narrare il costume immanissimo
- 781m (il cui contrario gli autori del diritto natural delle genti vogliono
- 781n essere stato eterno tralle nazioni, che pur allora correva tralle barbarissime genti greche, le quali si è creduto avere sparso l'umanità
- 781o per lo mondo) di avvelenar le saette, onde Ulisse perciò va in Efira,
- 781p per ritruovarvi le velenose erbe; e di non seppellire i nimici uccisi in battaglia, ma lasciargli insepolti per pasto de' corvi e cani,
- 781q onde tanto costò all'infelice Priamo il riscatto del cadavero di Ettore da Achille, che pure nudo legato al suo carro l'aveva tre giorni strascinato d'intorno alle mura di Troia.
- 782a Però essendo il fine della poesia d'addimesticare la ferocia del

-
- 781a ch'hanno oppinato] ch'hanno oppinato SN3ms→
- 781b dovette SN3ms→, dovet' SN2; tutti v. SN3ms→, v. SN2
- 781c perché SN3ms→, poiché SN2; tai SN3ms→, corr. su tali SN2; le proprie materie SN3ms→, la materia di poetare SN2
- 781d estimarsi gli dei SN3ms→, gli dei estimarsi SN2; dalla somma sua forza G. vuol dimostrare SN3ms→, della sua somma forza vuol G. appruovare SN2; il r. SN3 SN2, lo r. SN2ab Corr3; uomini SN3ms→, huomini SN2; come ... osservato SN3ms→, come sta da noi sopra osservato SN2, come [sta] da noi sopra {si è} osservato SN2a
- 781e Vener'e SN3ms; portatogli da SN3, portogli da SN3ms, di SN2
- 781f percuote M. con un colpo di sasso SN3ms→, percuote d'un colpo di sasso M. SN2b, d'un colpo di sasso ferisce M. SN2a, ferisce M. d'un colpo di sasso SN2
- 781h il costume immanissimo SN3ms→, l'immanissimo costume SN2
- 781i l'umanità SN3ms→, la miglior umanità SN2
- 781k onde SN3ms→, ond' SN2 (a mano in SN2a per difetto di stampa); ritruovarvi SN3ms→, ritruovare SN2
- 781n legato SN2a→, ligato SN2; d'intorno SN3ms→, intorno SN2
- 782a del volgo corr. su dei popoli SN3ms; sono maestri i poeti SN2 SN3ms SN3, i poeti sono maestri SN2ab; uom SN3ms→, huom SN2; fieri SN3ms→, dove è corr. su empi e ferini, lez. di SN2; volgo SN3ms→, vulgo SN2; la maraviglia SN3ms→, le meraviglie SN2; e col d. SN3ms→, e loro col d. SN2

- volgo, del quale sono maestri i poeti, non era d'uom saggio di tai
 782b sensi e costumi cotanto fieri destar nel volgo la maraviglia per di-
 lettarsene, e col diletto confermarli vieppiù. Non era d'uom saggio
 al volgo villano destar piacere delle villanie degli Dei, nonché degli
 782c Eroi, come nella contesa si legge che Marte ingiuria « mosca ca-
 nina » a Minerva; Minerva dà un pugno a Diana; Achille ed Aga-
 mennone, uno il massimo de' greci Eroi, l'altro il principe della
 greca lega, entrambi re, s'ingiuriano l'un l'altro « cani », ch'appena
 ora direbbesi da' servidori nelle commedie.
- 783a Ma, per Dio, qual nome più propio, che di stoltezza, merita
 la sapienza del suo capitano Agamennone, il quale dev'essere co-
 stretto da Achille a far suo dovere di restituire Criseide a Crise, di
 783b lei padre, sacerdoti d'Apollò; il qual dio per tal rapina faceva scem-
 pio dell'esercito greco con una crudelissima pestilenza: e stimando
 d'esservi in ciò andato del punto suo, credette rimettersi in onore
 con usar una giustizia ch'andasse di seguito a si fatta sapienza,
 783c e toglier a torto Briseide ad Achille, il qual portava seco i fati di
 Troia: acciocché disgustato, dipartendosi con le sue navi, Ettore
 facesse il resto de' Greci, ch'erano dalla peste campati?
- 783d Ecco l'Omero, finor creduto ordinatore della greca polizia, o
 sia civiltà, che da tal fatto incomincia il filo, con cui tesse tutta
 783e l'Iliade; i cui principali personaggi sono un tal capitano ed un tal
 eroe, quale noi facemmo vedere Achille, ove ragionammo del-
 783f l'*Eroismo de' primi popoli!* Ecco l'Omero innarrivabile nel fingere
 i caratteri poetici, come qui dentro il farem vedere, de' quali gli
 più grandi sono tanto sconvenevoli in questa nostra umana civil
 783g natura! Ma eglino sono decorosissimi in rapporto alla natura eroica,
 come si è sopra detto, de' puntigliosi.

-
- 782b uom *SN3ms*→, huom *SN2*; volgo *SN3ms*→, vulgo *SN2*
 783 om *SN2*, agg. in *Corr3 Corr4*
 783a quale *Corr4*→, qual *Corr3*; dev' *Corr4*→, dee *Corr3*; essere *SN3ms*→,
 esser *Corr3 Corr4*
 783b per tal rapina *Corr4*→, perciò *Corr3*; dell'esercito greco *Corr4*→, del
 greco esercito *Corr3*; stimando il bestione *Corr3*
 783c ad Achille il qual *SN3ms*→, ad Achille che *Corr4*, con che corr. in
 il qual *d'altra mano*, a quell'Achille che *Corr3*; fati della guerra troiana
Corr3; dipartendosi con le sue genti e con le sue navi *SN3ms*→ (*con*
 con le sue (n.) *nell'interl.*), dipartendosi con le sue genti e navi *Corr4*,
 dipartendosi dal greco campo posto a Troia con le sue genti e navi
Corr3; Ettore *SN3*
 783d ordinatore *Corr4*→, l'ordinatore *Corr3*; o sia civiltà *SN3ms*→ (*agg.*
d'altra mano Corr4); incomincia *SN3ms*→, comincia *Corr3 Corr4*
 783e facemmo vedere *SN3ms*→, femmo veder *Corr4*, sopra vedemmo *Corr3*
 783fg *Corr4*→, Il qual fatto essendo stato da noi appreso tutto contrario per
 un trasporto di memoria, ch'era in fatti una dirittezza d'intendimento
 ed un'emenda d'Omero nella parte importantissima del decoro, quale
 ci è or insegnato da questa nostra illuminata umanità, perocché a ri-

- 784a Che dobbiam poi dire di quello che narra, i suoi eroi cotanto dilettarsi del vino, ed ove sono afflittissimi d'animo porre tutto il lor conforto, e sopra tutti il saggio Ulisse, in ubbriacarsi? Precetti in vero di consolazione degnissimi di filosofo!
- 785a Fanno risentire lo Scaligero quasi tutte le comparazioni prese dalle fiere e da altre selvagge cose; ma concedasi ciò essere stato necessario ad Omero per farsi meglio intendere dal volgo fiero e selvaggio; però cotanto riuscirvi, che tali comparazioni sono incomparabili, non è certamente d'ingegno addimesticato ed incivilito da alcuna filosofia. Né da un animo da alcuna filosofia umanato ed impietosito potrebbe nascere quella truculenza e fierezza di stile, con cui descrive tante, sì varie e sanguinose battaglie, tante, sì diverse e tutte in istravaganti guise crudelissime spezie d'ammazzamenti, che particolarmente fanno tutta la sublimità dell'*Iliade*.
- 786a La costanza poi, che si stabilisce e si ferma con lo studio della sapienza de' filosofi, non poteva fingere gli dei e gli eroi
- 786b cotanto leggieri: ch'altri ad ogni picciolo motivo di contraria ragione, quantunque commossi e turbati, s'acquetano e si tranquillano; altri nel bollore di violentissime collere, in rimembrando cosa
- 786c lagrimevole, si dileguano in amarissimi pianti; appunto come nella ritornata barbarie d'Italia, nel fin della quale provenne Dante, il
- 786d toscano Omero, che pure non cantò altro che istorie, si legge che Cola di Rienzo, la cui *Vita* dicemmo sopra esprimer al vivo i

guardo della natura eroica tal fatto era decorosissimo, perch'era conforme alla natura de' puntigliosi (come si è da noi sopradetto): noi dal Sig. d. Francesco Spinelli, principe di Scalea, sublime filosofo e ricco d'erudizione particolarmente greca, nella qual lingua è molto versato, e sopra tutti in Omero, fatti accorti di tal errore, che sol di fatto nuoceva al nostro proposito, che ci aveva tolto questa gran pruova dintorno a cotesta cotanto vantata sapienza riposta d'Omero, conforme nell'*Occasione di meditarsi quest'opera* l'avvisammo, gliene scrivemmo una lettera di generoso ringraziamento, che va nel fine della *Scienza Nuova Seconda* la prima volta stampata. Ora ritornando al proposito *Corr3*

- 784a poi *SN2b SN3ms*→; conforto *SN3ms*→ (*corr. su* consuolo), consuolo *SN2*; di consolazione *SN3*, di consolatione *SN3ms*, de Consolatione *SN2*
- 785a necessario *SN3ms*→, mestieri *SN2*
- 785b ingegno *SN3ms*→, animo *SN2*; alcuna *SN2a*→
- 785c (Né) da *corr. su* di (?) *SN3ms*; alcuna *SN3ms*→; con cui descrive *SN3ms*→, col qual immagina *SN2*
- 786b ch'altri *SN3ms*→, che altri *SN2*; motivo di contraria ragione *SN3ms*→, contrario motivo di ragione *SN2*; commossi e turbati *SN3ms*→ (*corr. su* perturbati e commossi), perturbati e commossi *SN2ab*, commossi e perturbati *SN2*
- 786cd *om. SN2, appare in Corr3*
- 786c nella ritornata *Corr4*→, nel colmo della *Corr3*; provenne *Corr3*; che istorie *SN3ms*→, ch'istorie *Corr4*, che storie vere *Corr3*
- 786d esprimer *Corr4*→, ch'esprime *Corr3*; di Grecia *SN3ms*→, della Grecia

- costumi degli eroi di Grecia, che narra Omero, mentre mentova l'infelice stato romano oppresso da' potenti in quel tempo, esso e coloro appo i quali ragiona prorompono in dirottissime lagrime; al contrario altri, da sommo dolor afflitti, in presentandosi loro cose liete, come al saggio Ulisse la cena da Alcinoò, si dimenticano affatto de' guai e tutti si sciogliono in allegria; altri, tutti riposati e quieti, ad un innocente detto d'altrui che lor non vada all'umore si risentono cotanto e montano in sì cieca collera che minacciano presente atroce morte a chi 'l disse: come quel fatto d'Achille, che riceve alla sua tenda Priamo, il quale di notte con la scorta di Mercurio per mezzo al campo de' Greci era venuto tutto solo da essolui, per riscattar il cadavero, com'altra volta abbiám detto, di Ettore, l'ammette a cenar seco e per un sol detto il quale non gli va a seconda, ch'all'infelicissimo padre cadde innavvedutamente di bocca per la pietà d'un sì valoroso figliuolo, dimenticato delle santissime leggi dell'ospitalità, non rattenuto dalla fede, onde Priamo era venuto tutto solo da essolui, perché confidava tutto in lui solo, nulla commosso dalle molte e gravi miserie di un tal

-
- Corr4*, greci *Corr3*; l'infelice *Corr4*→, il misero *Corr3*; in q. *SN3ms*→, di q. *Corr3 Corr4* (qui *corr. d'altra mano* in); ragiona *Corr4*→, fa costui menzione (?) *Corr3*; dirottissime lagrime *Corr4*→, dirottissimo pianto *Corr3*; ond'è vero il precetto di rettorica, che dà Dionigi Longino, il quale dalle materie dello stil sublime esclude il lamento, ch'è consegnato all' elegia, i cui versi Orazio chiama « exiguos », perché sono versi rotti particolarmente (nel pentametro) (*su corr.*), il quale deve avere due posamenti necessari e deve dentro il picciol corso d'un distico terminare; e perciò anche buona per l'allegrezza, perché così questa come il lamento, ella è passione di cuor picciolo; ma è falsa la ragione che [perciocché sia] perché sia passione (di cuor basso) (*corr. su picciola*), ella perciò non sia eroica; perché gli eroi d'Omero, se non si lamentano, danno in maggior bassezza, che piangono, e piangono dirottamente, come fanno le vilissime donnicciule; di che è la ragion morale, perché il lamento è una (passione) (*corr su ragione?*) ragionata, ma le passioni eroiche [erano], come di fanciulli, erano tutte senso (e) nulla o assai poco avevano mescolato della ragione; talché essa ira, che Platone pone nella parte ragionevole dell'huomo, ella da Omero è raccontata irragionevolissima nella persona d'Achille, (ch'è 'l) (*corr. su che 'l*) più grande de' greci eroi tanto ch'è 'l subbietto di quel poema *Corr3* al contrario altri *Corr4*→, altri tornando al proposito *Corr3*, altri *SN2*; di cose *SN3ms*; da Alcinoò *SN2ab*→, d'Alcinoò *SN2*
- 786e riposati e quieti *SN3ms*→, quieti e riposati *SN2*
- 786f con la scorta ... de' Greci *SN2b*→ (*qui apparentem. cancellato*), con la scorta di Mercurio per mezzo al [greco] campo (de' Greci) *SN2a*; com'altra volta abbiám detto *SN3ms*
- 786h il quale non gli va a seconda *SN2b*→, che non gli va [all'umore] a seconda *SN2a*
- 786i nulla dalla venerazione di un tanto vecchio *SN3ms*→, dove è agg. in marg.

- re, nulla dalla pietà di tal padre, nulla dalla venerazione di un
 786k tanto vecchio, nulla riflettendo alla fortuna comune, della quale
 786l non vi ha cosa che più vaglia a muover compatimento, montato in
 una collera bestiale, l'intuona sopra volergli mozzar la testa; nello
 stesso tempo ch'empidamente ostinato di non rimettere una privata
 offesa fattagli da Agamennone (la quale, benché stata fuss'ella
 786m grave, non era giusto di vendicare con la rovina della patria e
 di tutta la sua nazione) si compiace, chi porta seco i fati di Troia,
 che vadano in rovina tutti i Greci, battuti miseramente da Ettore,
 786n né pietà di patria né gloria di nazione il muovono a portar loro
 soccorso, il quale non porta finalmente che per soddisfare un suo
 privato dolore d'aver Paride ucciso il suo Patroclo, e della Bri-
 786o seide toltagli nemmeno morto si placa, senonsé l'infelice bellis-
 sima real donzella Polissena della rovinata casa del poc'anzi ricco e
 potente Priamo, divenuta misera schiava, fusse sacrificata innanzi
 al di lui sepolcro e le di lui ceneri assetate di vendetta non insup-
 passe dell'ultima sua goccia di sangue.
- 786p Per tacer affatto di quello, che non può intendersi ch'avesse
 gravità ed acconcezza di pensar da filosofo chi si trattenesse in ri-
 truovare tante favole di vecchiarelle da trattenere i fanciulli, di
 quante Omero affollò l'altro poema dell'*Odissea*.

-
- 786k più SN3ms→, dove è agg. in interl.
- 786l rimettere Corr4; una privata offesa ... benché stata fuss'ella grave ...
 della patria e di tutta la sua nazione SN3, una privata offesa ... benché
 [fusse] {stata} fuss'ella grave ... della patria e di tutta la sua nazione
 SN3ms, una privata offesa ... benché stata fusse ella grave ... della patria
 e di tutta la sua nazione Corr4, una privata offesa ... fusse stata pure
 quantunque grave ... della patria Corr3, un privato dolore, perché cer-
 tamente non era ingiuria, perocché Agamennone per salvar il greco
 esercito dalle peste, che ne faceva crudelissimo scempio, avevali tolto
 Criseide SN2, *canc. in SN2ab con rinvio a Corr3 e Corr4*
- 786m si su corr. Corr4; chi porta ... (miseramente) Ettore SN3ms→, [chi
 porta seco i fati di Troia ch'i Greci sieno battuti] Corr4, chi porta seco
 i fati di Troia e si copino i versi frapposti Dd Corr3, chi porta seco
 i fati di Troia che [vadano in rovina tutti i Greci] (i Greci sieno) bat-
 tuti da Ettore SN2b, chi portava seco i fati di Troia che vadano in
 rovina tutt'i Greci battuti da Ettore SN2
- 786n muovono SN3ms→, muovono se non tardi e negli estremi bisogni de'
 Greci Corr3, muovono [punto] senonsé tardi e negli estremi bisogni
 de' Greci SN2a, muovono punto SN2b SN2; [che (?)] (il quale) non
 porta finalmente che per [soddisfazione di ... nemmeno morto si placa]
 {soddisfare un suo privato dolore d'aver Paride ucciso il suo Patroclo,
 e della Briseide toltagli nemmeno morto si placa} senonsé SN3ms→,
 e nemmeno morto si placa SN2
- 786o fusse SN3ms→, fosse SN2
- 786p trattenere SN3ms→, trattener SN2; l'altro poema dell'O. SN3ms→,
 l'O. SN2

- 787a Tali costumi rozzi, villani, feroci, fieri, mobili, irragionevoli o irragionevolmente ostinati, leggieri e sciocchi, quali nel Libro II dimostrammo ne' *Corollari della natura eroica*, non posson essere che d'uomini per debolezza di menti quasi fanciulli, per robustezza di fantasie come di femmine, per bollire di passioni come di violentissimi giovani: onde hassene a niegar ad Omero ogni sapienza
- 787b riposta. Le quali cose qui ragionate sono materie per le quali incomincian ad uscir i dubbi, che ci pongono nella necessità per la ricerca del vero Omero.

787a quali nel... natura eroica *SN3ms*→; uomini *SN3ms*→, huomini *SN2*; debolezza di menti *SN3ms*→, [cortezza di idee] (volubilità di menti) *SN2b*, cortezza d'idee *SN2*; giovini *SN3ms*; onde *SN3ms*→, ond' *SN2*

787b cose *SN3ms*→, cose tutte *SN2*; incomincian ad uscir *SN3ms*→, s'avvanzan *Corr4 SN2*, escono *SN2b*; ci pongono nella necessità *SN3ms*→, si faranno quindi a poco *SN2*